

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

la Lettura

SETTE GIORNI DI TWEET

I consigli del fumettista Francesco Remi (Urbino, 1983). Da oggi quelli di un altro fumettista, Martoz, cioè Alessandro Martorelli (Assisi, Perugia, 1990)

Domenica

L'anello di re Salomone di Konrad Lorenz. Pillole di etologia e racconti di vita quotidiana

Lunedì

No Logo di Naomi Klein. Un saggio sul mondo di oggi, scritto vent'anni fa

Martedì

Paprika. Sognando un sogno, film d'animazione di Satoshi Kon. Poliziesco onirico in salsa comics

Mercoledì

Il sistema periodico di Primo Levi. Racconti autobiografici del chimico e scrittore torinese

Giovedì

La vita degli animali di J.M. Coetzee. Sicuri di comprendere l'universo meglio degli animali?

Venerdì

A muso duro di Pierangelo Bertoli. Canzoni di una vita vissuta

Sabato

Good Bye, Lenin!, film di Wolfgang Becker. Madre e figlio, separazioni e riunioni nel gioco della storia

1920-2020 A cento anni dalla morte resta attuale la denuncia dello studioso tedesco sullo strapotere della macchina statale

Maestro



● Il pensatore tedesco Max Weber (nella foto qui sotto) era nato nel 1864 e morì cento anni fa il 14 giugno 1920. Noto per i suoi studi sul capitalismo, sulla religione, sulla politica e sullo Stato, è considerato il padre della sociologia moderna



● All'opera di Max Weber il filosofo Massimo Cacciari ha appena dedicato un saggio intitolato *Il lavoro dello spirito* (Adelphi, pagine 118, € 13)

● Lo scorso anno l'editore Donzelli ha pubblicato l'edizione critica dell'opera postuma di Weber *Economia e società*, in cinque volumi a cura di Massimo Palma. Il saggio di Weber *La politica come professione* è edito da Einaudi in un unico volume insieme a un altro scritto famoso, *La scienza come professione*. Il testo di Weber *Il socialismo* è stato ripubblicato nel 2018 dall'editore Castelvocchi a cura di Francesco Saverio Festa

di Gian Antonio Stella

«**O**gni burocrazia s'adopera per rafforzare la superiorità della sua posizione mantenendo segrete le sue informazioni e le sue intenzioni». Di più: «Lo Stato cerca di sottrarsi alla visibilità del pubblico, perché questo è il modo migliore per difendersi dallo scrutinio critico». Lo scrisse, in *Economia e società*, il filosofo, sociologo, economista e storico tedesco Max Weber. Ucciso il 14 giugno 1920, a cinquantasei anni, da una bruttissima polmonite da più parti attribuita a una coda della Spagnola.

Sono passati esattamente cento anni. E ad assistere alla deriva burocratica italiana, oggi come mai sotto accusa con quelle lettere «emarginate in epigrafe», quelle «panie della sepsi», quei ricorsi all'«ex art. 669 duodecies», quei «testi coordinati delle ordinanze di protezione civile» di 123.103 parole, cioè tredici volte più lunghi dell'intera Costituzione, ti chiedi: ma come fece, quel genio, a intuire già allora il possibile degrado di un mondo?



Max Weber e i buromostri

Il sociologo capì che i grandi apparati sono necessari, ma diventano pericolosi

d'Ottobre e già aveva capito come sarebbe finita: «Questa realtà è la prima cosa con cui dovrà fare i conti anche il socialismo: la necessità di una lunga preparazione professionale, di una specializzazione sempre più perfezionata e di una direzione a opera di una burocrazia professionale formata con tali criteri. L'economia moderna non può esser diretta diversamente».

Ci credeva, nelle opportunità offerte dalla burocrazia. A certe condizioni: «Il vero funzionario per l'essenza stessa della sua specifica professione non deve far politica bensì "amministrare", tenendosi soprattutto al di sopra delle parti; ciò vale anche per i cosiddetti funzionari "politici" dell'amministrazione, quanto meno ufficialmente, fino a che non è in gioco la "ragione di Stato", vale a dire gli interessi vitali dell'ordine dominante», indica nel saggio *La politica come professione*, anche questo nato da una conferenza tenuta nel luglio 1919, «Egli deve svolgere le proprie funzioni sine ira et

studio, "senza ira né pregiudizi". Deve dunque evitare di fare ciò che il politico, il capo come il suo seguito, si trova sempre e necessariamente a dover fare: lottare. E infatti lo spirito di parte, la lotta, la passione — *ira et studium* — sono l'elemento dell'uomo politico. Soprattutto del capo politico. Il suo agire è governato da un principio di responsabilità del tutto diverso, e persino opposto, rispetto a quello del funzionario».

Mancano manciate di mesi all'infezione ai polmoni che se lo porterà via impedendogli di vedere il collasso della Repubblica di Weimar, il degrado buro-criminale della rivoluzione sovietica, l'avvento di Mussolini, la presa del potere di Hitler. Ma lui in qualche modo prevede tutto. E immagina già per la Russia sovietica «la dittatura del funzionario, non quella dell'operaio».

A farla corta, Max Weber crede nella necessità di una struttura burocratica preparata, efficiente, specializzata,

Boiardi

Erik Sigerud (Borlänge, Svezia, 1977). *Post mortem* (2009, olio e vinile su tela, particolare), courtesy dell'artista

ma al tempo stesso ne diffida. Soprattutto quando cattiva burocrazia e cattiva politica si impastano: «L'elemento decisivo è che tutto questo apparato di persone — la "macchina", come lo definiscono significativamente nei Paesi anglosassoni — o piuttosto, coloro che la dirigono, tengono in scacco i parlamentari e sono in grado di imporre loro la propria volontà in modo abbastanza continuativo. E ciò ha una particolare importanza per la selezione della direzione del partito. Diviene infatti capo soltanto colui che ha dietro di sé la macchina, anche a dispetto del Parlamento. La creazione di tali macchine significa, in altre parole, l'avvento della democrazia plebiscitaria».

Con tutto il contorno clientelare: «Per colui che è costretto dalla sua situazione economica a vivere "della" politica si presenterà sempre, come via di accesso più diretta, l'alternativa del giornalismo o di un posto da funzionario di partito, oppure una delle rappresentanze di interessi presso un sindacato, una camera di commercio, una camera dell'agricoltura, una camera dell'artigianato... e così via...».

Lo strapotere della macchina e della sua sempre più estesa rete di burocrati lo inquieta: «Come risulterebbe terribile pensare ad un mondo formato solo da professori universitari (scapperemmo nel deserto, se ciò si verificasse), ancor più terribile sarebbe un mondo pieno di questi elementi aggrappati ad un posticino e pronti ad ogni lotta per conquistare un altro di maggior categoria», risponde nel 1909 in un pubblico dibattito per difendere il suo fratello minore Alfred Weber, attaccato dalle pompose burocrazie tedesche che aveva criticato. E picchia duro: «Questa passione per la burocratizzazione, come l'abbiamo ascoltata qui, è più che sufficiente per far disperare chiunque (...) La questione centrale non è come portare avanti o accelerare questa macchina, ma cosa "opporle" al fine di conservare un residuo di umanità in questo dominio esclusivo degli ideali di vita burocratici».

Ed erano allarmi di un secolo fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Lettura» In edicola e digitale con un extra d'autore ogni giorno

Stanlio e Ollio, nell'App la comicità



«La Lettura» è anche in un'App per smartphone e tablet che contiene pure l'archivio degli oltre 445 numeri del settimanale usciti dal 2011

Il nuovo numero de «la Lettura», il #446, è in edicola, oggi e per tutta la settimana, e nell'edizione digitale per smartphone e tablet. Ogni settimana l'inserto arriva già in anteprima il sabato mattina nella sua App (servizio disponibile nella Digital Edition del «Corriere»), ed è consultabile in uno sfogliatore subito nella prima schermata. L'App de «la Lettura», distinta da quella del quotidiano, ospita sempre un Tema del Giorno: un extra solo digitale su diversi argomenti. In quello di oggi Stefania Ulivi ricorda Stanlio e Ollio — di Stanlio (che nacque 130 anni fa) scrive anche nel supplemento #446, a partire dal

libro *Stan Laurel. Viaggio nel cosmo comico* di Stanlio di John McCabe (Sagoma Editore). Chi sottoscrive l'abbonamento all'App può consultare l'archivio con tutti gli altri 445 numeri dell'inserto dal 2011 a oggi e, con un motore di ricerca, rintracciare i contenuti per autore, tema, data e categoria. E ricevere notifiche e la newsletter (ci si può iscrivere, anche autonomamente dall'App, su corriere.it/newsletter). L'App si scarica da App Store e Google Play. L'abbonamento costa € 3,99 al mese o 39,99 l'anno con una settimana gratuita, e può essere regalato accedendo ad abbonamenti.corriere.it/regala.